

L'Idv sui costi della politica: «In Fvg bastano 30 consiglieri»

E sulla giunta si chiede che abbia al massimo 7 componenti. Saro: bocceremo entrambe le proposte. Ma Monai, unico dipietrista friulano a Roma, frena: meglio tagliare le indennità che la rappresentanza

di Anna Buttazzoni
UDINE

Italia dei valori ci prova, forse più per dovere che con convinzione. Perché le proposte di portare a 30 i consiglieri regionali del Friuli Vg e a otto la giunta (presidente compreso) hanno molte probabilità d'essere bocciate. Idv, però, ci prova con due emendamenti alla Commissione Affari istituzionali del Senato dov'è in discussione il taglio delle assemblee regionali di Fvg, Sicilia e Sardegna. Per i dipietristi il Fvg dovrebbe passare dagli attuali 59 a 30 rappresentanti, la Sardegna dagli 80 ai 30 e la Sicilia da 90 a 50. La giunta del Fvg che oggi ha 9 assessori presidente compreso, dovrebbe scendere a sette, ma in Regione è già stato deciso che l'esecutivo avrà otto componenti e un massimo di due esterni.

Il testo che la Commissione sta elaborando per i consigli regionali - e che probabilmente sarà approvato tra martedì e mercoledì - prevede invece il dimagrimento per il Fvg a 48



L'aula del Senato: da lì arriverà il primo ok al taglio dei Consigli regionali

consiglieri, per la Sicilia a 70 e per la Sardegna a 60. «Sulle giunte regionali non siamo noi a decidere, mentre intendiamo bocciare la proposta di Idv sui consiglieri - sostiene il senatore del Pdl Ferruccio Saro, relatore della legge -, perché è

una proposta assolutamente demagogica e populista. Con i numeri di Idv in Friuli Vg non si governerebbe più, perché servono la rappresentanza territoriale, quote che garantiscono maggioranza e minoranza e un numero di persone che

siedono in Consiglio, in giunta e nelle varie commissioni. Per il Fvg 48 è la giusta mediazione e poi il 20% di tagli nelle tre regioni è omogeneo».

Carlo Monai, unico dipietrista friulano in Parlamento, frena sulla proposta dei suoi. «È la linea del partito a livello nazionale, abbiamo cioè la volontà di contenere il costo della politica nel suo complesso. In Fvg - sostiene Monai - forse era più indicata la soluzione elaborata in regione da noi e cioè dimezzare o ridurre drasticamente le indennità, garantendo piuttosto la rappresentanza politica, perché una forte contrazione dei consiglieri regionali in una Regione speciale, con le minoranze da rappresentare e con le nostre peculiarità, dovrebbe prevedere una maggiore articolazione delle voci. Più che tagliare la democrazia tagliando la rappresentanza - conclude Monai -, meglio sarebbe tagliare le indennità». Le due proposte dipietriste, insomma, hanno poche chance.

GIORGIOLAZIONE RISERVA



Blasoni alla Cisl: anche altre caste

«I calcoli presentati dalla Cisl sono, numero più numero meno, corretti. Il tema dei costi della politica esiste ed è doveroso dare un segnale: in parte, la politica non ha ancora compreso a fondo quel che sta accadendo nel paese. Le caste, però, sono tante; non solo quella degli eletti», afferma il consigliere regionale del Popolo della libertà Massimo Blasoni. «Se il sindacato è onesto - prosegue Blasoni - guarda anche a se stesso e alla doverosa necessità di riformare il sistema della rappresentanza sindacale in questo Paese. Alcune cose in questa regione sono state fatte e tra tutte vanno certamente ricordate la riduzione dei consiglieri regionali da 60 a 48 e la riforma dei vitalizi, anche se su quest'ultima - osserva ancora l'esponente del Pdl - si poteva e si doveva fare meglio».